

Canicules et Glaciers. Colloquio con Le Roy Ladurie Milano, 9 giugno 2005

L'aula magna dell'Università degli Studi di Milano ha ospitato, lo scorso 9 giugno, un colloquio con Emmanuel Le Roy Ladurie, professore emerito del Collège de France. Dopo i saluti introduttivi del Rettore Enrico Deceleva e di Elio Franzini, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Guglielmo Scaramellini e Livio Antonielli hanno ricordato i suoi studi sul Mezzogiorno francese, sulla storia del clima e dei ghiacciai. Prendendo poi come spunto l'ultima opera dell'insigne studioso transalpino apparsa per i tipi di Fayard, nel 2004, e intitolata

Canicules et Glaciers - Histoire humaine et comparée du climat, Scaramellini e Antonielli hanno pure sottolineato gli stretti legami esistenti tra cicli climatici e meteorologici da un lato e impatti sociali ed economici dall'altro. L'incontro quindi, oltre ad essere stato un proficuo momento per la presentazione al pubblico italiano dell'opera, ha consentito ad

alcuni geografi, storici ed economisti di dialogare con Le Roy Ladurie su importanti questioni legate al mutamento climatico. Gli storici Giorgio Bigatti e Rinaldo Comba, e i geografi Luca Bonardi, Claudio Smiraglia e Bruno Vecchio hanno delineato, di volta in volta, numerose criticità presenti oggi nella ricerca scientifica tesa a ricostruire i climi del passato

ed hanno presentato alcune problematiche legate al ruolo ricoperto dai gruppi umani nel determinare i cambiamenti climatici. Buona parte delle conoscenze attuali sul clima in età moderna sono scaturite dalle opere di Le Roy Ladurie, che ha peraltro ricordato il suo debito col geografo italiano Ugo Monterini; esse si rivelano utili nella riflessione sulle poli-

tiche di intervento contemporaneo da adottare nei confronti dei cambiamenti climatici.

Dino Gavinelli,
Milano Istituto di Geografia
Umana dell'Università;
Sezione Lombardia.

Colloquium internazionale "Quality Agriculture: Historical Heritage and Environmental Resources for the Integrated Development of Territories" Roma, 4-9 luglio 2005

Il Gruppo di ricerca AGEI GEOAGRI "Geografia comparata delle aree agricole europee ed extraeuropee", coordinato da Maria Gemma Grillotti (Università di Roma III), ha organizzato su mandato della Commissione "Sustainability of rural Systems" dell'Unione Geografica Internazionale, il Colloquium Internazionale *Quality Agriculture: historical Heritage and environmental Resources for the integrated Development of Territories*. Dai lavori della prima mattinata, ospitata il 4 luglio alla Home of Geography, sono emersi interessanti momenti di riflessione comune e si è sottolineato come l'interesse delle politiche perseguite da Organizzazioni, Associazioni o Enti pubblici e privati non miri solo agli interventi settoriali ma anche a quelli sul territorio. L'analisi geografica del settore primario deve pertanto considerare, oltre agli aspetti quantitativi o economici, anche la qualità della vita, lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, i risvolti sociali ed ambientali. La geografia, intesa come scienza

del territorio deve fornire una lettura "integrata" delle possibilità di sviluppo di un determinato territorio, legata alla valorizzazione delle produzioni locali, al concetto di "qualità" che coinvolge a pieno titolo la storia, la tradizione e la cultura dei singoli luoghi e delle comunità umane che li abitano.

I lavori del pomeriggio e del mattino successivo, tenutisi presso la sede della FAO, hanno mostrato una rinnovata sensibilità dei geografi verso i modelli territoriali ed agricoli di qualità presenti o proposti nelle varie regioni del Pianeta. Si sono avanzate proposte per sensibilizzare gli amministratori alla conoscenza dei complessi legami tra attività artigianali, agricole, culturali e sot-

tolineate le loro potenzialità per lo sviluppo locale. È importante segnalare che la Dichiarazione conclusiva del Colloquium è stata accolta e fatta propria dalla FAO.

Con la mostra *Our countryside's agri-cultures: quality of landscape, values and tastes* le varie sezioni regionali del gruppo GEOAGRI hanno poi voluto delineare un panorama delle produzioni tipiche italiane; valorizzare il contesto locale e culturale delle zone produttive; presentare eventuali aspetti critici o problematici.

Nel pomeriggio del 5 luglio è iniziata la sessione itinerante del *Colloquium*.

Dino Gavinelli

La sessione itinerante del Colloquium

La sessione è iniziata con la Toscana alla quale è stata dedicata in particolare la giornata del 6 luglio. Il percorso ha riguardato la visita del Valdarno di Sopra, uno dei principali bacini intermontani della regione. L. Cassi, M. Azzari e M. Noferi hanno introdotto alcuni aspetti geografici riguardanti il paesaggio rurale tradizionale, quello delle Balze, la viabilità storica, la città diffusa, il vivaismo e le produzioni agroalimentari tipiche.

Il 7 luglio il gruppo si è trasferito in Umbria, a San Feliciano presso il lago Trasimeno, dove A. Melelli, D. Castagnoli, F. De Meo, F. Fatichenti e M.P. Palomba hanno illustrato gli aspetti

relativi alla qualità e alla tipicità della produzione agricola umbra. Raggiunta Norcia, sono state introdotte considerazioni sull'agricoltura in Valnerina e nella Conca di Castelluccio.

Il giorno successivo è stato dedicato al Lazio e all'Abruzzo con le relazioni di M.G. Grillotti Di Giacomo, E. Burri e M. Petitta.

I lavori si sono conclusi con l'itinerario campano, dedicato ad allevamento e colture di qualità nei Campi Flegrei, organizzato e commentato da M. Mautone, A.M. Frallicciardi, F. Pollice. Il rientro a Roma è stato preceduto da una visita alle zone dedicate alla viticoltura specializzata nell'area del lago di Averno.

Laura Stanganini

to prima con compiti di traduttore e poi come assistente incaricato di Geografia Economica alla cattedra di Giorgio Roletto. Nel 1938 diventa assistente di ruolo e poi, come allora si usava, aiuto di ruolo. La libera docenza è conseguita nel 1943 in Geografia Economica. Il concorso a cattedra in Geografia Economica è vinto nel 1965. Il prof. Bonetti svolge tutta la sua carriera all'Università di Trieste nella Facoltà di Economia e Commercio. Conclude l'attività accademica nel 1985 ma continua a frequentare lungamente l'Università e la splendida biblioteca, da lui curata e organizzata anche nel lungo periodo di direzione dell'Istituto di Geografia. Autore di più di 230 pubblicazioni, secondo una bibliografia da lui stesso redatta, rivolge la sua attenzione in un primo momen-

to allo studio della Geoeconomia e delle materie prime. Collaborando alla Rivista "Geopolitica" è attratto dalle tematiche relative, in particolare dal confine nord-orientale d'Italia e dagli studi di Geografia Politica. Successivamente si dedica alla ricerca anche sul terreno relative all'evoluzione dell'insediamento umano nelle Alpi Orientali. Un capitolo importante dei suoi studi è quello dedicato alla teoria della localizzazione, dovuto anche alla profondità delle sue conoscenze bibliografiche e metodologiche. Le pubblicazioni sulla teoria delle località centrali e della localizzazione delle attività al dettaglio lo rendono noto e recensito anche all'estero. La sua grande competenza bibliografica è percepibile attraverso le sue tantissime recensioni. Vanno ricorda-

te anche le sue lezioni. Per il prof. Bonetti gli studenti erano giovani da rispettare e ai quali fornire strumenti avanzati e aggiornati di conoscenza disciplinare. Le sue lezioni, che univano contenuti complessi a un linguaggio chiaro, andavano al passo con i suoi studi e riguardavano i campi più innovativi e recenti della Geografia. L'insegnamento riguardava nei vari anni e in varie Facoltà dell'Ateneo triestino la Geografia Politica, quella Economica, la Geografia Generale, la Geografia Antropica, la Storia del Pensiero Geografico e delle Esplorazioni, la Geografia Regionale. La sua competenza bibliografica approfondita e la conoscenza correttissima di ogni settore delle materie geografiche gli consentiva lezioni avanzate anche in campi quali quelli della

Climatologia o della Geografia Fisica o Geomorfologia. Di particolare importanza erano le sue competenze sulla storia del pensiero geo-

grafico che davano luogo a citazioni brillanti e incisive. Chi scrive ricorda ai Geografi il Maestro con rispetto e commozione, ricordando dai lunghi dialoghi e le complesse letture comuni, la sua travagliata vita accademica, la forza del carattere e l'onestà intellettuale.

Paola Pagnini,
Trieste, Dipartimento di Scienze
Politiche dell'Università.

